

Dal lato economico l'eliminazione dei residui ha comportato una corrispondente insussistenza delle poste dell'attivo, compensata quasi integralmente dai prelievi di uguale importo dal fondo svalutazione crediti.

Per quanto riguarda i residui passivi, risultano eliminati per 367 ml, di cui 217 relativi alle prestazioni istituzionali e 131 ml alle spese di funzionamento. Queste variazioni negative conseguono ad eliminazioni di impegni di spesa per sopravvenuta prescrizione o per insussistenza di partite debitorie.

I residui attivi finali registrano, nel complesso, una crescita di 2,573 md, attribuibile quasi totalmente alle entrate correnti (+2,536 md) mentre si mostrano stabili i residui delle entrate in conto capitale (+10 ml) e dei capitoli per partite di giro (+26 ml).

L'incremento dei residui di parte corrente è imputabile alle entrate contributive e, in particolare "alle aziende DM", (+2,30 md), agli esercenti attività commerciali (+1,86 md) ed agli artigiani (+1,09 md).

I residui da entrate per contributi rappresentano l'aggregato più rilevante dei residui attivi finali e la cui dinamica, relativa ai dieci anni antecedenti l'esercizio in riferimento, è rappresentata nella tabella 63.

Tabella 63 - Residui finali aliquote contributive

(dati in milioni)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Entrate											
Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	37.977	41.773	46.483	51.736	55.349	60.552	65.820	71.796	78.092	86.096	91.716
di cui											
Contributi per i lavoratori dipendenti dalle aziende tenute alla presentazione delle denunce - rendiconto	19.815	23.508	26.130	29.221	31.174	33.470	36.612	40.835	43.704	48.251	50.548
Contributi per gli operai agricoli dipendenti e per i mezzadri e coloni reinseriti nella AGO	3.494	3.782	3.934	4.045	3.727	3.791	3.887	4.188	4.222	4.304	4.402
Contributi dei CDMC	1.058	1.193	1.286	1.370	1.422	1.396	1.473	1.492	1.595	1.716	1.837
Contributi artigiani	4.936	5.707	6.547	7.420	8.252	9.063	9.953	10.196	11.251	12.405	13.499
Contributi esercenti attività commerciali	4.827	5.967	7.045	8.182	9.174	10.172	11.481	12.127	13.922	15.850	17.715
Contributi parasubordinati	-	-	-	-	130	1.202	961	1.140	1.482	1.614	1.730
Prestazioni a sostegno del reddito											
Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	n.d.	1.938	1.810	1.065	825	526	502	520	562	544	683
Totale	37.977	43.711	48.293	52.801	56.174	61.078	66.322	72.316	78.654	86.640	92.399

Fonte Elaborazione dati rendiconti anni 2005-2015

Come mostra la medesima tabella 63, il valore totale dei residui, al netto delle eliminazioni per riaccertamento, vede una progressione annuale stabile, (intorno al 10 per cento), passando da 37,977 md del 2005 ai 92,399 md del 2015. Importo quest'ultimo su cui incidono con rilevanza maggiore, i residui per contributi dei lavoratori dipendenti delle aziende tenute alla presentazione delle denunce DM, per 50,55 md (che da soli rappresentano il 59 per cento del totale residui); quelli della gestione degli esercenti attività commerciali per 17,715 md (pari al 19 per cento); i residui degli artigiani per 13,499 md (pari al 15 per cento).

In termini di crescita percentuale, sono i residui degli esercenti attività commerciali a raggiungere tassi medi superiori al 10 per cento, cui seguono gli artigiani e le aziende DM, con percentuali inferiori. I parasubordinati non registrano alcun residuo fino a tutto il 2008, per raggiungere i 1,202 md nel 2010 e poi stabilizzarsi nell'ultimo triennio con tassi in costante discesa.

L'analisi per anno di insorgenza rileva la maggiore anzianità dei residui relativi agli operai agricoli (per l'80 per cento antecedenti al 2011); per gli artigiani e le aziende DM (per oltre il 10 per cento antecedenti alla medesima data); per gli esercenti le attività commerciali (per circa il 47 per cento). Sempre sul fronte dei residui attivi (pari, nel complesso, a 146,828 md) si registrano, comunque, alcune partite creditorie in decremento, nel cui ambito le voci più rilevanti sono tutte riconducibili

alle entrate per trasferimenti dallo Stato. In particolare, i residui attivi per contributi dello Stato a copertura progressiva degli oneri derivanti da agevolazioni contributive flettono di 1,430 md (da 3,269 md del 2014 a 1,839 md); quelli a copertura di prestazioni a favore degli invalidi civili di 749 ml (da 877 ml a 128 ml); i residui a copertura di oneri derivanti dall'esonero contributivo di 526 ml (da 1,5 md a 974 ml).

I residui passivi finali, come già indicato, registrano una crescita notevole, oltre 14 md sul 2014 (+ 11 per cento), attribuibile, - diversamente da quanto osservato con riguardo ai valori attivi - alla componente in conto capitale (+ 13,942 md) e in minor quota alla parte corrente e alle partite di giro (rispettivamente +191 e + 216 ml). Per parte sua, l'incremento dei residui in conto capitale è essenzialmente da ricondurre al debito verso lo Stato per anticipazioni sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali (+17,569 md).

In termini assoluti, i residui passivi totali, si attestano su 148,295 md, per circa il 60 per cento (88,88 md) rappresentati dal mancato rimborso delle anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni e per il 22 per cento (32,155 md) da debiti per anticipazioni della Tesoreria Centrale dello Stato. Trascurabili, con percentuali intorno al 2 per cento, sono i residui per pensioni e relativi trattamenti per carichi familiari (2,934 md), per il versamento dei contributi per i lavoratori agricoli riscossi per conto dell'Inail, (2,452 md) per oneri finanziari derivanti da cessioni crediti contributivi (2,381 md).

La tabella 64 espone l'andamento dei residui passivi per anticipazioni da parte dello Stato che, come già detto, costituisce la posta più rilevante del totale dei residui passivi.

Tabella 64 - Residui finali anticipazioni da parte dello Stato*(dati in milioni)*

	2011	2012	2013	2014	2015
Rimborso delle anticipazioni effettuate dalla Tesoreria Centrale dello Stato ai sensi dell'art.16 della l. n. 370/74	32.155	35.655	35.655	35.655	32.155
Rimborso anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali di cui all'art. 35, C 3 e 4 l. n. 448/98	23.193	35.241	52.245	71.310	88.879

Fonte: Elaborazione dati rendiconti anni 2011-2015

Al riguardo, è da rilevare come nel 2015, con il ripiano dell'anticipazione concessa all'ex Inpdap per 3,5 md, l'importo dei residui passivi afferenti al rimborso delle anticipazioni effettuate dalla Tesoreria dello Stato, flette e torna ad attestarsi su valori del 2006 (32,155 md). Per contro i residui per rimborso delle anticipazioni sul fabbisogno finanziario delle gestioni, mostrano un andamento in crescita, con un incremento del 52 per cento tra il 2011 e il 2012 (a seguito dell'incorporazione dell'ex Inpdap), e aumenti anche negli anni successivi, pur in tendenziale decrescita (+ 48 per cento dal 2012 al 2013, + 36 per cento dal 2013 al 2014, + 25 per cento dal 2014 al 2015).

11.8 Occorre premettere, in continuità con quanto osservato nelle precedenti relazioni, come il conto economico dell'Inps sia contraddistinto da una sostanziale rigidità, tenuto conto che i valori di costo e di ricavo, iscritti secondo i principi della contabilità economica, derivano prevalentemente da fattori esterni di fonte normativa.

La tabella che segue evidenzia l'andamento della gestione economica del 2015 in raffronto con i dati del 2014.

Tabella 65 - Conto economico

(dati in milioni)

		Anno		Variazioni	
		2014	2015	Valori Assoluti	%
A	Valore della produzione				
A.01	Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	203.401	205.326	1.925	1%
	di cui aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	210.255	213.582	3.327	2%
	di cui poste correttive e compensative	8.300	10.278	1.978	24%
A.05	Altri ricavi				
	di cui trasferimenti da parte dello Stato	98.441	103.773	5.332	5%
	di cui trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	289	183	-106	-37%
	di cui entrate non classificabili in altre voci	831	751	-80	-10%
	Totale Valore della Produzione	303.036	310.109	7.073	2%
B	Costo della produzione				
B.06	Costi per acquisto materie prime, sussidiarie, consumi e merci	622	575	-47	-8%
B.06.A	Prestazioni istituzionali	300.741	303.203	2.462	1%
	di cui spese per prestazioni	303.401	307.831	4.430	1%
B.06.B	Spese per acquisto beni di consumo e servizi	622	575	-47	-8%
	di cui spese per l'acquisto di beni e servizi	717	604	-113	-16%
B.09	Costi per il personale	2.450	1.958	-492	-20%
	di cui oneri per il personale in attività di servizio	1.745	1.720	-25	-1%
B.10	Ammortamenti e svalutazioni	5.425	13.426	8.001	147%
B.10.A.B	Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	183	191	8	4%
B.10.D	Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	5.242	13.234	7.992	152%
	di cui svalutazione crediti contributivi	4.974	13.090	8.116	163%
B.12	Accantonamenti ai fondi per rischi	29	23	-6	-21%
B.13	Accantonamenti ai fondi per oneri	68	2.320	2.252	---
	di cui assegnazioni e prelievi da riserve tecniche per la copertura di oneri futuri	66	2.319	2.253	-----
B.14	Oneri diversi di gestione	6.443	5.552	-891	-14%
	di cui trasferimenti passivi	5.493	4.613	-880	-16%
	Totale Costi della Produzione	315.720	327.011	11.291	4%
	Differenza tra valore e costi della produzione	-12.684	-16.902	-4.218	-33%
C	Proventi ed oneri finanziari				
C.16	Altri proventi finanziari	478	517	39	8%
	di cui redditi e proventi patrimoniali	454	500	46	10%
C.17	Interessi passivi ed altri oneri finanziari	51	29	-22	-43%
	Totale proventi ed oneri finanziari	427	488	61	14%
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie				
	di cui svalutazione di crediti bancari	62	0	-62	-----
	di cui svalutazione titoli	0	0	0	
	Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	-1	6	7	-----
E	Proventi ed oneri straordinari				
E.20	Proventi straordinari	9	68	59	-----
E.21	Oneri straordinari	7	0	-7	-----
E.22	Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	53	290	237	-----
	di cui eliminazione dei residui passivi	53	288	235	-----
E.23	Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	39	42	3	8%
	di cui prelievo dal Fondo svalutaz. crediti contributivi	969	741	-228	-24%
	di cui eliminazione residui attivi	1.252	866	-386	-31%
	Totale proventi ed oneri straordinari	16	316	300	-----
	Risultato prima delle imposte	-12.242	-16.092	-3.850	-31%
F	Imposte dell'esercizio	243	205	-38	-16%
	Risultato di esercizio	-12.485	-16.297	-3.812	-31%
	Totale assegnazioni e prelievi da riserve legali	-2.795	-2.952	-157	-6%
	Disavanzo economico	-15.281	-19.249	-3.958	-26%

Fonte Elaborazione rendiconto anno 2015. I dati esposti in tabella sono comprensivi dei ratei e risconti di esercizio.

In linea generale va considerato come i saldi economici dell'Istituto, dopo aver registrato un deciso peggioramento nel 2012, effetto dell'incorporazione di Inpdap, proseguono in un trend negativo, con un risultato economico nel 2015 che si attesta su - 16,297 md a fronte dei - 12,284 del 2014. Per effetto di assegnazioni a riserva legale per un importo di 2,953 md, l'esercizio in esame chiude con un disavanzo economico di 19,249 md (-15,280 md nel 2014).

La gestione operativa presenta un risultato negativo per -6,9 md, in deciso peggioramento sul precedente esercizio per circa 4,2 md.

Questo andamento è in tutta prevalenza da riferire all'elevato accantonamento al fondo svalutazione crediti che, con un importo di 13,1 md, quasi triplica quello del 2014, pari a 4,9 md. Vi contribuiscono, altresì, per 4,4 md i maggiori costi per prestazioni (in valore assoluto da 303,4 md del 2014 a 307,8 md) e per 2,3 md le maggiori assegnazioni a riserve tecniche per la copertura di oneri futuri (da 0,66 md a 2,3 md).

Incremento di costi, quest'ultimi, non compensati da corrispondenti aumenti delle componenti positive della gestione. Le entrate contributive crescono, infatti di 3,3 md (da 210,3 md del 2014 a 213,6 md) e i trasferimenti da parte dello Stato di 5,3 md (da 98,4 md a 103,8 md).

Pure in costanza di margini economici in progressivo peggioramento, gli effetti negativi derivanti dal processo di incorporazione della gestione ex Inpdap, vedono una sostanziale stabilizzazione, con una partecipazione al disavanzo intorno ad una percentuale del 26 per cento.

Sono infatti da ricondurre al settore privato più pesanti effetti sui saldi economici e ciò nella considerazione che le poste accantonate al fondo di svalutazione crediti sono esclusivamente riconducibili alla gestione privata.

Un'analisi di maggior dettaglio del fenomeno afferente alla svalutazione dei crediti contributivi è contenuta nel capitolo sei di questa relazione, cui si fa pertanto rinvio.

Qui basti ricordare come nel 2015, gli accantonamenti al predetto fondo raggiungano l'importo invero rilevante, di 13,09 md, con un incremento sul 2014 dell'analoga posta di 8,116 md.

E', infine, da notare, come la sostanziale uguaglianza tra reddito operativo e reddito netto dimostri la neutralità delle componenti finanziarie e straordinarie, che registrano proventi per 488 ml e prelievi dal fondo svalutazione crediti contributivi per 741 ml e compensano in gran parte l'eliminazione dei residui attivi, pari a 866 ml.

Rimane comunque rilevante l'incidenza della gestione del "fondo di Tesoreria" per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto che riguarda il settore di lavoro privato.

11.9 La seguente tabella riporta l'andamento delle voci che compongono lo stato patrimoniale, poste a raffronto con i dati del 2014.

Tabella 66 - Stato patrimoniale

(dati in milioni)

	Consistenza al 31/12/2014	Consistenza al 31/12/2015	Variazioni	
			Absolute	%
Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali	184	168	- 16	- 9%
Immobilizzazioni materiali	3.064	2.995	- 69	- 2%
Immobilizzazioni finanziarie	13.888	12.826	- 1.062	- 8%
Totale immobilizzazioni	17.137	15.989	- 1.148	- 7%
Attivo Circolante				
Rimanenze	264	275	11	4%
Residui attivi meno Fondo svalutazione crediti	99.406	89.633	- 9.773	-10%
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	375	225	- 150	- 40%
Disponibilità liquide	24.435	38.259	12.824	50%
Totale attivo circolante	125.480	128.392	2.912	2%
Ratei e Risconti				
Ratei attivi	25.065	25.883	818	3%
Totale ratei e risconti	25.065	25.883	818	3%
Totale Attività	167.681	170.265	2.584	2%
Patrimonio Netto				
Riserve obbligatorie e derivanti da legge	61.138	64.090	2.952	5%
Contributo per ripiano disavanzi	21.698	25.198	3.500	16%
Riserva fondo solidarietà residuale	166	426	260	157%
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	- 49.314	- 64.595	- 15.281	-31%
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	- 15.281	- 19.249	- 3.968	-26%
Totale Patrimonio Netto	18.407	5.870	- 12.537	- 68%
Fondi per rischi ed oneri				
Fondo per imposte	11	11	0	0%
Fondi per rischi ed oneri	5.739	7.909	2.170	38%
Totale fondi per rischi ed oneri	5.750	7.920	2.170	38%
Fondo trattamento di fine rapporto	2.029	1.906	- 123	- 6%
Residui passivi				
Debiti	134.744	149.473	14.729	11%
Totale residui passivi	134.744	149.473	14.729	11%
Ratei e Risconti				
Ratei passivi	6.373	4.718	- 1.655	- 26%
Risconti passivi	5	8	3	60%
Riserve tecniche	372	372	0	0
Totale Ratei e Risconti	6.750	5.097	- 1.653	- 24%
Totale Passività	167.681	170.265	2.584	2%

Fonte Elaborazione dati rendiconto 2015

L'assetto patrimoniale dell'Istituto che, a seguito dell'incorporazione di Inpdap ed Enpals, aveva visto modificazioni di un qualche rilievo sui valori delle immobilizzazione materiali e finanziarie, continua nel 2015 ad essere caratterizzato dalla forte polarizzazione delle poste dell'attivo e del

passivo intorno a crediti e debiti. Questi si movimentano sul 2014 in percentuali tra loro diverse: i crediti segnano una diminuzione del 10 per cento, i debiti un aumento dell'11 per cento.

Basti qui anticipare come nei loro valori assoluti le poste creditorie, al netto dei fondi di svalutazione, si attestino su 89,633 md, importo pari al 53 per cento del totale dell'attivo; i debiti raggiungono i 149,473 md e rappresentano l'88 per cento del complesso delle passività.

Le immobilizzazioni riducono del 7 per cento il loro importo per effetto, principalmente, della componente finanziaria con il ridimensionamento dei crediti a lunga scadenza nei confronti dello Stato (-519 ml) e verso altri (-677 ml.).

Nell'attivo circolante le disponibilità liquide si attestano su 38,259 md, con un incremento sul 2014 che tocca il 50 per cento ed è pari, nel suo valore assoluto, a 12,824 md. Aumento, questo, che corrisponde all'importo delle anticipazioni erogate dallo Stato per 17,569 md, al netto della quota destinata a ripianare un fabbisogno di cassa pari a 4,745 md, generato dal disavanzo delle gestioni previdenziali pubblica e privata, pur dopo i trasferimenti a titolo definitivo erogati dallo Stato alla Gias per la copertura di legge di taluni oneri previdenziali e assistenziali (107,345 md).

I crediti per trasferimenti da parte dello Stato si attestano su 38,664 md, cui si aggiungono crediti per 5,078 md verso altri enti del settore pubblico, quasi interamente da riferire a copertura dei disavanzi della gestione ad esaurimento del fondo relativo al personale dei soppressi enti mutualistici. Dal lato del passivo è da rimarcare come il debito verso lo Stato superi nel 2015 i 121 md, di cui 32,155 md per anticipazioni di tesoreria e 88,88 md per anticipazioni dello Stato alle gestioni previdenziali.

E', poi, ancora da sottolineare l'automatismo che contraddistingue l'accantonamento a riserva a favore di fondi e gestioni amministrate, per un importo pari a 2,952 md, che prescinde dal segno positivo o negativo del risultato economico finale dell'Istituto.

Nel 2015 il patrimonio netto si attesta, infatti, su 5,87 md, con un decremento sul 2014 di 12,537 md, inferiore al disavanzo economico di esercizio (19,249 md), in ragione sia dell'accantonamento a riserva di cui si è appena detto (cui si aggiunge un accantonamento per 260 ml a favore del fondo di solidarietà residuale), sia del contributo dello Stato di 3,5 md, ad ulteriore ripiano dei disavanzi derivanti dalla gestione pubblica ex Inpdap; disavanzi già oggetto nel precedente esercizio di un contributo a patrimonio pari 21,698 md.

I dati appena descritti delineano, dunque, una situazione patrimoniale in peggioramento, solo che si evidenzia come in sede di assestamento del bilancio di previsione del 2016, il patrimonio netto dell'Inps passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo. La movimentazione del patrimonio netto nel 2015, mostra con evidenza il peso che deriva da risultati

economici negativi condizionati dal forte incremento dei crediti svalutati perché a rischio di realizzabilità.

Ciò a fronte di una situazione debitoria nei confronti dello Stato in progressivo aumento per effetto delle anticipazioni destinate a ripianare i disavanzi delle gestioni amministrate, cui corrispondono — dal lato dell'attivo - disponibilità liquide depositate presso la tesoreria (che si movimentano esclusivamente in rapporto al differenziale positivo o negativo tra anticipazioni e fabbisogno effettivo e di cassa) e crediti verso lo Stato e altri enti del settore pubblico iscritti a titolo di trasferimenti, ampiamente insufficienti a garantire un pur teorico equilibrio tra queste poste dell'attivo e del passivo. Per altro verso, i crediti per aliquote contributive scontano la loro effettiva realizzabilità e sono, comunque, nel loro importo complessivo, progressivamente erosi da una consistente svalutazione.

Né, d'altro canto, le misure di ripiano della situazione debitoria della gestione pubblica si sono, da sole, mostrate sufficienti a garantire lo stabile rafforzamento della situazione patrimoniale dell'Istituto, così come non risulta avere avuto seguito la proposta formulata dall'Istituto ai Ministeri vigilanti nel 2016, intesa a favorire un intervento normativo diretto ad autorizzare la compensazione dei debiti verso lo Stato per anticipazioni, con i crediti per trasferimenti alle gestioni previdenziali e con quelli verso altri enti pubblici derivanti dalla soppressione degli enti mutualistici. Se, da una parte, appare dover essere attentamente valutata la necessità di una iniziativa normativa intesa, attraverso il pur graduale ripiano dei debiti verso lo Stato, ad assicurare l'adeguata capitalizzazione dell'Istituto e la stessa copertura delle riserve obbligatorie, dall'altra è indispensabile — a garanzia della stessa attendibilità dei dati di bilancio — che l'Inps persegua con maggiore incisività le azioni volte all'accertamento dell'effettiva esigibilità dei crediti attraverso un'azione che, prendendo le mosse dalla revisione dei residui attivi di natura finanziaria, ridetermini l'entità dei crediti previdenziali iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale e nello stesso fondo di svalutazione, il cui importo sopravanza, ormai, le uguali poste non svalutate. Parimenti indispensabile è la ricerca di strumenti, se del caso normativi, che in parallelo alla cancellazione dei crediti inesigibili, potenzino le capacità di riscossione.

A tale ultimo riguardo è da sottolineare come le disposizioni contenute nel d.l. 22 ottobre 2016, n. 193 che, contestualmente alla soppressione di Equitalia, hanno introdotto misure di definizione agevolata dei carichi inclusi nei ruoli affidati agli agenti della riscossione negli ultimi dieci anni, possano costituire una circostanza favorevole, per lo stesso Inps, per una revisione straordinaria dei residui attivi di natura contributiva, che conduca alla cancellazione di quelli non più esigibili e ad

un parallelo rafforzamento, occorre ribadire, delle azione volte alla riscossione dei crediti in parola, ad iniziare da quelli più risalenti.

11.9.1 Le immobilizzazioni finanziarie rappresentano, anche nel 2015, l'aggregato di gran lunga più rilevante dell'intera categoria. Dopo aver raggiunto il valore di 16,8 md nel 2012, a seguito delle incorporazioni degli enti previdenziali pubblici, le immobilizzazioni in parola si attestano nell'esercizio in riferimento su 12,826 md, pari al 7,5 per cento del totale dell'attivo, con una leggera flessione rispetto al 2014 (-1,063 md).

Le singole componenti sono rappresentate da partecipazioni azionarie per 130 ml, da crediti a lunga scadenza per 10,32 md, da altri titoli per 1,31 md, da crediti finanziari diversi per 1,07 md. Tra i crediti a lunga scadenza, rilievo continuano ad assumere i crediti (4,47 md) e i debiti (2,99 md) concessi agli iscritti della gestione Crediti ex Inpdap, a cui si aggiungono i mutui ipotecari al personale ex art. 59 del d.p.r 16 ottobre 1979, n. 509 (1,05 md).

La componente mobiliare è pari a 1,43 md, ed è costituita dalle partecipazioni e dagli altri titoli nei valori sopra esposti. Quest'ultimi comprendono gli investimenti in fondi immobiliari per 1,07 md, in titoli di Stato per 117 ml, in strumenti finanziari per 71 ml e impieghi in titoli diversi per 50 ml.

Per consentire valutazioni omogenee, l'intero assetto mobiliare è suddiviso nelle tre gestioni interessate: privata, pubblica ed ex Enpals.

Gestione privata

La consistenza della gestione mobiliare dell'Inps si attesta nel 2015 su 448 ml (tabella 67), con investimenti in titoli di Stato per 2 ml, in azioni di società non quotate (Equitalia, Sispi, Igei) per 75 ml e quotate (Intesa San Paolo, Beni Stabili, Unicredit) per 32 ml, nella partecipazione istituzionale in Banca d'Italia per 225 ml⁴⁷, in strumenti finanziari per 71 ml, buoni fruttiferi postali e polizze assicurative "Poste vita" per 40 ml e in 3 ml per impieghi mobiliari da perfezionare.

⁴⁷ Va sottolineato come i valori relativi alla partecipazione al capitale sociale di Banca d'Italia figurino iscritti non tra le immobilizzazioni, bensì nell'attivo circolante dello stato patrimoniale, sotto la voce attività finanziarie non immobilizzate, di cui costituiscono l'unica posta.

Tabella 67 - Gestione mobiliare Inps

		Valore di bilancio al 31/12/2014	Valore di bilancio al 31/12/2015	Variazioni su valore
1	Titoli di Stato	2.401.059	2.401.059	0
2	Azioni			
a	società non quotate			
	Equitalia	73.500.000	73.500.000	0
	Sispi	500.000	500.000	0
	Igei	1.185.216	1.185.216	0
b	società quotate			
	Intesa San Paolo	24.890.180	31.734.465	6.844.286
	Beni Stabili	258.159	258.159	0
	Unicredit	46	55	9
3	Partecipazione Banca d'Italia	375.000.000	225.000.000	150.000.000
4	Strumenti finanziari	21.829.500	70.682.500	48.853.000
5	Buoni fruttiferi postali e polizze ass.	40.350.834	40.350.834	0
6	Impieghi mobiliari da perfezionare (*)	2.765.627	2.765.627	0
	Totale	542.684.621	448.396.831	94.302.706

(*) L'importo è riferito alle somme impegnate e non richiamate, a titolo di futuro aumento di capitale della Società Igei.

Ponte Elaborazione relazione direttore generale rendiconto 2015

La flessione nei valori totali degli impieghi che si registra tra il 2014 e il 2015, pari a 94,303 ml, è in tutto riconducibile alla voce Banca d'Italia.

Come anticipato nella relazione della Corte dei conti relativa al precedente esercizio, l'Inps ha, infatti, ceduto all'Inail nel corso del 2015 seimila quote di partecipazione al capitale sociale di Banca d'Italia per un valore di 150 ml. Operazione resa necessaria in conseguenza della rivalutazione per legge del capitale sociale dell'Istituto bancario, al fine di rispettare il vincolo normativo secondo cui ciascun partecipante non può possedere quote di capitale superiori al tre per cento. Il numero delle quote detenute da Inps è, dunque, nell'anno in riferimento pari a novemila, per un valore nominale di 25.000 euro ciascuna. E' da aggiungere come questa partecipazione abbia prodotto per l'Inps nel 2015 ricavi per 17 ml, pari a circa il 5 per cento del valore delle quote.

Non sono, invece, intervenute variazioni nella partecipazione societaria in Equitalia s.p.a., detenuta per il 49 per cento dall'Istituto e per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate. La società ha prodotto utili in netta diminuzione (dai 14,5 ml del 2014, a 0,9 ml) che, in una politica di autofinanziamento, hanno continuato ad essere reinvestiti e non distribuiti.

Come già detto in altra parte di questa relazione, per effetto del d.l n. 193/2016, le società del Gruppo Equitalia s.p.a. sono sciolte dal 1° gennaio 2017 e le azioni detenute dall'Istituto sono acquistate, al loro valore nominale, dall'Agenzia delle entrate.

L'Istituto detiene l'intero capitale sociale di Sispi - Italia previdenza s.p.a. (500.000 azioni, per un valore nominale di 500.000 euro). Alla prima commessa relativa alla Gestione commissariale del fondo buonuscita poste, si sono aggiunti (per conto dell'Istituto) l'incarico di *service* amministrativo verso Fondinps e l'attività verso gli enti bilaterali, cui Sispi fornisce il servizio di riscossione dei contributi versati dalle aziende aderenti. Compiti, questi, che non esauriscono l'ambito di azione della società che si estende, tra l'altro, alla ricerca e sviluppo di sistemi rivolti al mercato della previdenza complementare-integrativa. Nel 2015 la società ha distribuito all'Istituto un dividendo complessivo lordo pari a 0,500 ml. In linea con quanto osservato nelle precedenti relazioni, permane l'esigenza di una attenta considerazione degli stessi presupposti che giustificano la sussistenza della società in parola, dal lato non solo della convenienza economica, ma soprattutto del possesso dei requisiti di legge che ne attestino la natura di società *in house*.

L'Inps possiede, 7.650 azioni - pari 51 per cento del capitale sociale - di Igei s.p.a., per un valore nominale di 3,95 ml. La società, in liquidazione dal 1996, gestisce in atto il patrimonio immobiliare dell'Istituto che residua dalle operazioni di cartolarizzazione Scip 1 e Scip 2, oltre ai beni immobili di altri enti soppressi (Sportass e Ipost).

In altra parte della relazione, cui si fa rinvio, si è fatto cenno alle ragioni per le quali, ancora nel 2016, non hanno avuto termine le attività di liquidazione con il definitivo scioglimento della società. Il bilancio 2015 Igei si è chiuso con un utile netto di 26.531 euro totalmente patrimonializzati. Può aggiungersi come la redditività della società, anche se in lieve ripresa, non sembra risentire positivamente dell'aumento del fatturato, tenuto conto che i costi di produzione registrano un costante trend di crescita con un rapporto tra i due fattori pari a circa il 70 per cento.

Come mostra la tabella 67, una variazione positiva del patrimonio mobiliare della gestione privata è da ricondurre dal valore delle azioni Intesa San Paolo per un valore iscritto in bilancio di 31,734 ml, a fronte di 10.276.705 azioni possedute dall'Inps. Nel 2015 sono stati incassati dividendi per 719.369 euro.

E' da aggiungere come nel corso del 2015 l'Istituto abbia acquistato strumenti finanziari emessi dalla partecipata Equitalia s.p.a.. Al riguardo si rammenta come lo statuto della società preveda che i soci (Inps ed Agenzia delle entrate) acquistino in comproprietà, contestualmente e concordemente, gli strumenti finanziari per i quali venga esercitata l'opzione di vendita da parte dei proprietari, cioè degli ex concessionari della riscossione cui la legge prevede la corresponsione di strumenti finanziari, in luogo delle proprie azioni (art. 3, c. 7-ter d.l. n. 203/2005). La quota di competenza dell'Istituto è pari ai valori di bilancio a 70,682 ml ed il numero complessivo degli strumenti detenuti è di 2.285. Il reddito prodotto nel 2015 ammonta a 18.498 euro.

Gestione pubblica

In conseguenza della soppressione dell'Inpdap, l'Istituto è subentrato nella titolarità dell'intero patrimonio mobiliare della gestione pubblica, costituito nella partecipazione azionaria in IdeAFimit Sgr s.p.a., nelle quote di fondi immobiliari chiusi costituiti con apporti di immobili (Fondi Alpha, Beta e Senior), ovvero con conferimento di liquidità (Fondo Aristotele) e in titoli di Stato. Al netto di questi ultimi (per un valore di 31,06 ml) - in scadenza il 1 luglio 2016 - si riportano nella tabella 68 i dati riassuntivi delle partecipazioni detenute.

Tabella 68 - Gestione mobiliare ex Inpdap

	Valore di bilancio al 31.12.2014	Valore di bilancio al 31.12.2015	Variazioni su valore
Azioni IdeAFimit Sgr	1.712.416	1.712.416	0
Strumenti finanziari partecipativi			
Azioni DIEP	27.305	27.305	0
Fondi immobiliari chiusi			
Quote Fondo Immobiliare ALPHA	78.222.500	78.222.500	0
Quote Fondo Immobiliare BETA	10.997.875	6.366.767	4.631.108
Quote Fondo Immobiliare SENIOR	94.250.000	94.250.000	0
Quote Fondo Immobiliare ARISTOTELE	630.000.000	630.000.000	0

Fonte Elaborazione relazione direttore generale rendiconto 2015

Occorre ricordare come l'Inpdap sia stato tra i socio fondatori di Fondi Immobiliari Italiani (Fimit) Sgr s.p.a., società costituita nel 1993, con la sottoscrizione di n. 42.000 azioni pari a 2,2 ml. Partecipazione che nel 2007 si riduce di 8.843 azioni per la cessione dell'8,19% del capitale sociale ad Enpals.

Nel 2011, a seguito dell'operazione di fusione con la Sgr First Atlantic Real Estate (Fare), la Fimit Sgr assume la denominazione di IdeAFimit Sgr. L'attuale assetto azionario vede una partecipazione di Inps del 29,67 per cento, pari alla quota Inpdap (33.157 azioni) ed Enpals (20.511 azioni). Nel 2016 l'assemblea degli azionisti ha deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 40 euro, con un ricavo, per la sola gestione, pubblica pari a 1,326 ml. In attuazione dell'accordo di fusione di cui si è testé detto, la gestione pubblica ha, inoltre, realizzato nel 2015 un incasso di 1,637 ml corrisposto da Fare Sgr.

L'Inpdap aveva partecipato con Fimit Sgr s.p.a., alla costituzione dei Fondi immobiliari chiusi ad apporto pubblico Alpha e Beta, con il conferimento di proprie unità immobiliari e conseguente assegnazione delle quote emesse.

Fondo Alpha, istituito nel 2001, è stato il primo fondo immobiliare ad apporto pubblico istituito in Italia e quotato in Borsa italiana. Per ottimizzare la scelta del periodo di dismissione ed evitare fasi economiche tendenzialmente negative, la durata del Fondo è stata prorogata per ulteriori 15 anni, con scadenza entro il 27 giugno 2030, ferma restando la facoltà da parte della Sgr di anticiparne la liquidazione. L'Inps possiede 31.289 quote del Fondo, pari al 30 per cento del totale. Il valore unitario delle quote è determinato a fine 2015 in 3.336 euro. Nel corso del 2015 il fondo ha distribuito rimborsi parziali *pro-quota* pari a 97 euro che, per le quote in possesso dell'Istituto, ammontano a 3,035 ml.

Del Fondo Beta, istituito nel 2004, l'Istituto detiene 26.847 quote, pari al 10 per cento del totale. IdeaFimit Sgr ha avviato da tempo la fase di dismissione del fondo, il cui portafoglio residuo è di cinque immobili, oltre ad alcuni investimenti di natura sempre immobiliare. Nel dicembre 2014 la Sgr ha deliberato di prorogare in via straordinaria il fondo sino al 31 dicembre 2017 per completarne lo smobilizzo e in questa prospettiva, nel 2015, ha distribuito rimborsi parziali *pro-quota* per un importo pari a 4,631 ml.

Gestito sempre da IdeaFimit è il Fondo Senior, di cui l'Istituto possiede il 69 per cento del capitale pari a 377 quote per un valore unitario al 31 dicembre 2015 di 217.174 euro, a fronte di un valore iscritto in bilancio per 94,250 ml.

Il Fondo Aristotele, infine, è un fondo chiuso immobiliare costituito con apporto di liquidità, di cui l'Istituto possiede 2.520 quote. Il valore unitario delle stesse al 31 dicembre 2015 è pari a 257.709 euro per un totale iscritto in bilancio di 630 ml. Nel 2015 è stato erogato un provento unitario di 15.080 euro per ciascuna quota, con un ricavo, al netto delle imposte, che ammonta per l'Inps a 28,122 ml.

Gestioni lavoratori dello spettacolo

Il patrimonio riconducibile all'ex Enpals, oggetto di significative dismissioni negli anni successivi all'incorporazione, è costituito a fine 2015 dalle partecipazioni in IdeaFimit Sgr, nel fondo immobiliare Gamma gestito dalla medesima Sgr e da titoli di Stato per 68,4 ml.

La quota di partecipazione ex Enpals al capitale sociale di Idea Fimit è dell'11,34 per cento, in corrispondenza di 20.511 azioni possedute. Nel richiamare quanto detto con riguardo alla gestione pubblica, il dividendo di 40 euro deliberato nel 2015 dall'Assemblea degli azionisti ha generato alla gestione in parola proventi per 820.444 euro, mentre l'attuazione dell'accordo di fusione ha determinato un ricavo di 1,013 ml.

Per quanto riguarda il fondo Gamma - istituito nel 2004 con una durata di 15 anni, fatta salva la facoltà per la Sgr di proroga per un periodo massimo di due anni - l'Enpals deteneva, al momento dell'incorporazione, n. 10.206 quote pari al 99,6 per cento del totale. Il fondo è iscritto nel bilancio dell'Inps per 262 ml. Alla data del 31 dicembre 2015 il valore unitario delle quote è pari a 25.869 euro. Ancora nel 2015 numerose sono le partecipazioni societarie detenute dall'Inps. Per alcune di esse, è il caso delle società Sispi e Igei, devono essere valutate attentamente le ragioni stesse di una loro sopravvivenza, legate non soltanto alla redditività e alla compatibilità con le finalità istituzionali dell'Istituto ma anche all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Indagine, questa, che l'Inps dovrà condurre in ottemperanza a quanto previsto dal d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, di approvazione del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, provvedendo nei termini stabiliti dalla norma, ove necessario, alla revisione straordinaria delle partecipazioni possedute, ovvero, in ogni caso, alla razionalizzazione periodica delle stesse, rendendo le comunicazioni con le modalità previste dal decreto medesimo e dandone informazione alla Corte dei conti per le verifiche di competenza.

L'ambito di applicazione all'Istituto delle disposizioni recate dal citato decreto legislativo è stato oggetto, nel dicembre del 2016, di una prima informativa del direttore generale f.f. al presidente. Si è ritenuto, tra l'altro, essere la partecipazione in IdeaFimit s.p.a. coerente con il disposto dell'art. 4 del d.lgs. n. 175/2016, in quanto società emittente fondi immobiliari chiusi quotati in borsa e destinataria di immobili apportati dall'Inps a fini di valorizzazione. E' precisato, altresì, con riguardo a Sispi che sono in corso approfondimenti volti a verificare la rispondenza della stessa ai requisiti di società *in house*, ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

11.9.2 Le immobilizzazioni materiali alla data del 31 dicembre 2015 ammontano, al lordo del fondo di ammortamento, a 3,217 md e sono rappresentate da immobili da reddito per 2,527 md, da immobili strumentali per 0,608 md e da strutture sociali (convitti, case di riposo e strutture similari) per 0,83 ml.

Gli immobili da reddito di proprietà dell'Istituto, costituiti da circa 30.000 unità, sono per circa l'89 per cento da ricondurre al patrimonio dei soppressi Inpdap e Inpdai, mentre il valore complessivo è riferibile alla gestione privata per 1,355 md, alla gestione pubblica per 1,164 md e alla gestione lavoratori dello spettacolo per 8 ml.

Si tratta di un patrimonio – la cui consistenza è in tutta prevalenza da riferire alle pregresse operazioni di cartolarizzazione (circa 25.000 unità) – costituito per il 36 per cento da unità immobiliari a destinazione abitativa, che contribuiscono per il 49 per cento al valore totale; per il 44

per cento da unità secondarie o minori (quali posti auto o cantine), per un 10 per cento del valore; per il 17 per cento con destinazione uffici, commerciale e logistica, con un incidenza sul valore totale del 37 per cento.

E' da sottolineare come il patrimonio immobiliare "di pregio" rappresenti soltanto l'8 per cento del portafoglio complessivo, ovvero circa 2.600 unità immobiliari, di cui 1.272 residenziali.

Quanto alle modalità tecnico amministrative di gestione del patrimonio da reddito, esse risentono della complessità delle vicende che, negli anni, ne hanno determinato la consistenza.

In tal senso, il patrimonio originario dell'Istituto e quello derivante dalla soppressione degli enti Scau, Sportass e Ipost (per un valore di circa 211 ml) è ancora gestito dalla società I.ge.i. s.p.a. (partecipata al 51 per cento da Inps), ancorché posta in liquidazione dal dicembre del 1996. Il protrarsi di questa attività si intreccia con le complesse vicende di natura giudiziaria che hanno caratterizzato la procedura di gara indetta dall'Istituto nel 2011 per l'individuazione del soggetto gestore il patrimonio da reddito, definitesi soltanto nel 2015 con l'accoglimento da parte del Consiglio di Stato del ricorso proposto dalla società di gestione originariamente non aggiudicataria.

A questo gestore privato è affidato il patrimonio già di proprietà dell'Inpdai, cui corrisponde un valore iscritto di bilancio pari 1.143 ml, mentre quello di provenienza ex Inpdap ed Enpals è gestito direttamente dall'Istituto a livello regionale.

La tabella 69 espone la situazione degli immobili da reddito a fine 2015. E' d'uopo considerare come la voce "Senza titolo" comprenda esclusivamente le unità occupate senza alcun titolo giuridico, il cui numero ascende a 8.101 (9.169 nel 2014) ove si considerino anche gli immobili relativi a conduttori con contratto di locazione scaduto.

Tabella 69 - Situazione immobili da reddito

Destinazione d'uso	Contratto in corso/scaduto	Libere	Senza titolo	Altro	Totale
Abitativo	6.749	2.469	1.573	34	10.825
Magazzino	402	1.228	25		1.655
Ufficio	348	801	59	0	1.208
Negozi	859	1.227	70	7	2.163
Ricettivo/alberghiero	5	6			11
Scuole	0	1			1
Altro	366	1.454	4	81	1.905
Box/posto auto/cantine	3.610	8.554	422	8	12.594
Totale	12.339	15.740	2.153	130	30.362

Fonte: INPS

La redditività del patrimonio immobiliare dell'Inps, al netto delle imposte, è indicata nelle tabelle 70 e 71, distintamente per i beni in gestione diretta e indiretta, in rapporto alla consistenza media del patrimonio posseduto al lordo degli ammortamenti. E' da precisare come nell'ambito dei costi di